

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Dacia 1.8 94

Roma

l'Unità - Domenica 3 settembre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisano

IN DIFESA DI MURUROA. Ogni sera film e aggiornamenti a piazza Farnese. Ieri ferito il Verde Athos De Luca



Assedio all'ambasciata contro i test Domani la fiaccolata

Contro i test nucleari a Mururoa Athos De Luca ha tentato di incatenarsi all'ambasciata francese. Ma è rimasto ferito quando i carabinieri l'hanno stratonato e tirato giù. Il consigliere comunale Verde è stato ricoverato per accertamenti al Santo Spirito. Ha preso così il via il presidio permanente dell'ambasciata. Ogni sera film e aggiornamenti da Mururoa. E gli ambientalisti danno appuntamento a domani sera a piazza Farnese per una grande fiaccolata.

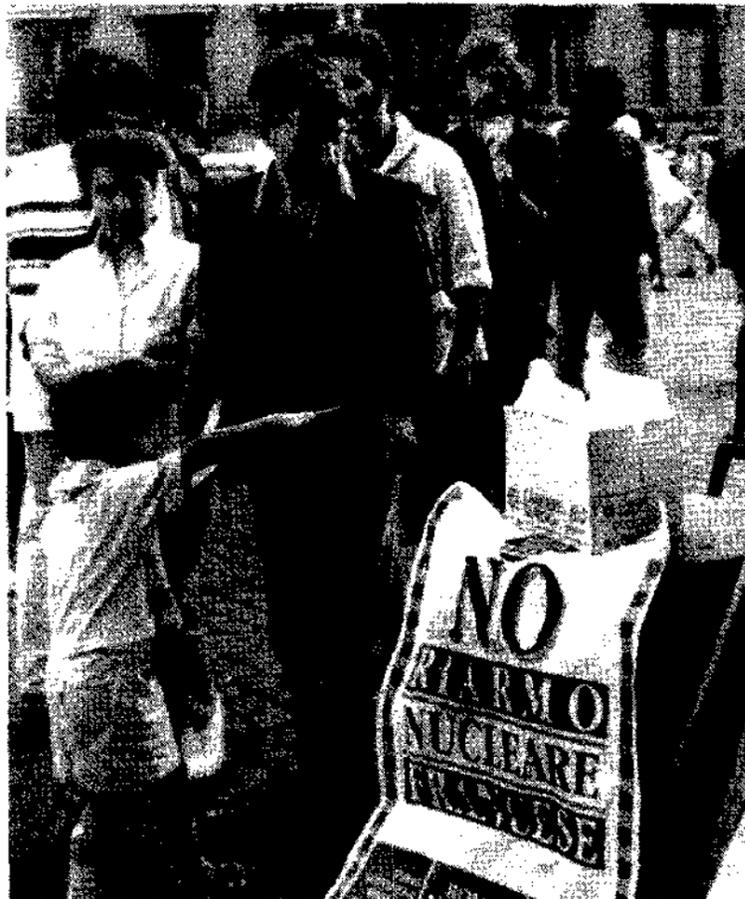
CARLO FIORINI

Ha tentato di incatenarsi a una finestra dell'ambasciata francese, ma i carabinieri l'hanno tirato giù. Athos De Luca è caduto a terra e ha perso i sensi, chi gli era più vicino dice che ha battuto la testa. Poi il consigliere comunale Verde è stato portato all'ospedale Santo Spirito dove l'hanno trattenuto per accertamenti. «Una violenza inaudita, ingiustificata» ha raccontato più tardi in ospedale, mentre un'infermiera gli faceva una flebo. «Mi hanno preso e sbattuto per terra. Non mi ricordo il momento in cui sono caduto. Mi sono ritrovato il dorso, con un torpore in tutto il corpo ed ora ho un dolore alla testa lancinante. Mentre stavo sdraiato qualcuno mi ha anche affibbiato qualche calcio. Non so chi».

È cominciata così, ieri sera alle sei e mezza, la lunga maratona contro i test nucleari a Mururoa, promossa dalle forze politiche ambientaliste e da Legambiente che chiamano a raccolta tutti i romani per dare vita a una grande fiaccolata domani sera. Il presidio permanente a piazza Farnese, anche stasera è prevista la proiezione di film e aggiornamenti dall'atollo del Pacifico, dovrebbe avere il suo momento di massima partecipazione domani sera quando, secondo gli ambientalisti, la Francia potrebbe decidere di schiacciare il botone nucleare. E proprio per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica in vista della temuta ora X, i consiglieri comunali Verdi Athos De Luca e Silvio Di Francia hanno ten-

tato la loro azione diretta non giovedì. C'erano appena una trentina di persone, qualche giornalista e poche telecamere all'imboccatura della piazza, unica zona per la quale la Questura ha dato l'agibilità. De Luca e Di Francia si sono avvicinati senza dare nell'occhio all'ambasciata, fino a sedersi sul sedile di pietra. Intanto altri manifestanti, con uno striscione contro i test hanno cominciato a muoversi verso il portone dell'ambasciata richiamando l'attenzione dei carabinieri. De Luca a quel punto è saltato sul sedile di pietra, ha tirato fuori da sotto la giacca catena e lucchetto e ha tentato di incatenarsi alle inferriate di una finestra. Ma non ha fatto la tempo. Altri militari gli sono saltati addosso, lo hanno stratonato. Qualche gomitata e qualche ginocchiata e il consigliere Verde ha mollato la presa finendo a terra. È rimasto lì per una ventina di minuti, mentre gli altri manifestanti, molto civilmente, protestavano con i carabinieri. Intanto Di Francia ha ritentato l'azione, ma è stato bloccato di nuovo.

Prima del fallito blitz di De Luca, in una conferenza stampa tenuta ai piedi dello schermo dove in serata è stato proiettato The day after, gli organizzatori del sit-in hanno spiegato il calendario della setti-



La manifestazione a Piazza Farnese contro Chirac. Sopra Athos De Luca ferito

Ivano Pali

mana. Ogni sera film in piazza, per tutta la settimana; a partire dalle 19. Martedì a mezzogiorno invece è previsto un sit-in davanti all'ambasciata cinese a Roma «per sottolineare - ha detto Di Francia - che non dimentichiamo il fatto che anche la Cina prosegue i suoi esperimenti nucleari». Mercoledì, infine, gli ambientalisti hanno chiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio a Palazzo Chigi. «Una iniziativa, questa - ha spiegato Edo Ronchi - che intende fare in modo che il governo prenda posizione sulla questione dei test francesi, come d'altra parte è stato impegnato a fare da una mozione parlamentare approvata da tempo». Da parte di Legambiente è stata ribadita l'iniziativa di boicottaggio dei prodotti dell'industria di stato francese. «Vogliamo rilanciare il boicottaggio della Renault e di Air France - ha detto Roberto Della - Mentre in altri paesi questa forma di protesta ha assunto dimensioni consistenti qui stenta ancora a decollare». Proprio Athos De Luca, chiudendo la conferenza stampa aveva detto: «Non molleremo fino alla fine. Se facessimo un referendum planetario sul nucleare lo vinceremmo in maniera schiacciante». Poi il blitz andato a vuoto.

Viterbo, spara al mezzadro e lo uccide «Rubava il mangime dei miei polli»

Un omicidio maturato giorno dopo giorno. L'epilogo tragico di anni di invidia. Da una parte Walter Melotti, 75 anni, originario di Castel Franco Emilia, dall'altra Renato Gallinella, 55 anni, originario di Spoleto. Agricoltori entrambi. Padrone il primo, mezzadro il secondo. Due casali contigui nella campagna del viterbese tra Vitorchiano e Soriano nel Cimino e un piccolo appezzamento di terreno, un discreto allevamento di polli. Una vita solitaria, quella dei Melotti. Sposato invece Gallinella che insieme alla moglie lavora nei campi e cura le bestie. Fra i due, padrone e mezzadro, una ruggine antica, aggravata nel tempo, un rapporto di lavoro sempre più compromesso da scarsa fiducia reciproca. E tanto odio represso fino all'esplosione della tragedia. Ieri pomeriggio alle 15 l'onnesimo ite che diventa violentissima. I due si incontrano nella modesta abitazione di Melotti, in località Sant'Arleo, lungo la statale Ortona. Melotti rimprovera all'altro la cattiva conduzione del terreno. Non solo. Lo accusa, e non è la prima volta, di sottrargli parte del raccolto, di rubargli il mangime per i polli. Dalle parole ai fatti. Ad un tratto stacca dal muro un vecchio fucile da caccia calibro 12 e espone, a distanza ravvicinata, un colpo contro Gallinella colpendolo in pieno al cuore. L'altro cade in un mare di sangue. La moglie della vittima accorre gridando, tenta di afferrarlo, ma riceve una botta in faccia con la canna del fucile. Ora è ricoverato all'ospedale di Viterbo. Dopo la sparatoria Melotti getta il fucile in un fossato (poco dopo sarà recuperato dai carabinieri), cerca prima ricovero a casa di vicini. Poi sale sulla sua auto e corre verso Vitorchiano, forse per costituirsi. Qui viene bloccato dai carabinieri e accompagnato in caserma. Ai carabinieri Melotti ha ripetuto per tutto il pomeriggio lo stesso leit-motiv, quello che per lui era divenuta una ossessione: «Volevo fregarli, imbrogliarli, ogni giorno mi rubava qualcosa». Un chiodo fisso per lui quella «roba» che spariva. Sul luogo dell'omicidio ieri si è recato il sostituto procuratore Donatella Ferrante, che ha dato il nulla osta alla rimozione del cadavere.

È morto Pinchera Rivoluzionò la raccolta dei rifiuti

Giuseppe Pinchera, 62 anni, presidente dell'azienda municipale dell'ambiente (Ama) è morto venerdì notte alla clinica «Ars Medica» per un ictus. Un uomo di grande serietà, energia e straordinaria competenza scientifica in campo ambientale. Così lo ricordano tutti coloro che hanno avuto occasione di lavorare con lui in campo nazionale e internazionale. Uno dei protagonisti della nascita e dell'affermazione dell'ambientalismo scientifico in Italia. Era nato a Cassino il 2 marzo del 1933. Nel gennaio del 1994 Francesco Rutelli lo aveva chiamato a presiedere l'azienda municipale (che assunse la nuova sigla, Ama al posto della vecchia Ammu - azienda municipale nettezza urbana - tre mesi dopo il suo insediamento). E all'Ama Pinchera ha lasciato in eredità una forte carica innovativa. Sua la campagna per la raccolta differenziata dei rifiuti: fece installare, oltre alle campane verdi per la raccolta del vetro, anche quelle per la carta e per la raccolta multimateriale (della plastica e del metallo). «Roma sporca era la sua ossessione - dice commosso Chicco Testa, suo amico da lunga data - e nel suo lavoro era coinvolto fino all'anima senza risparmio di energie. Forse proprio questo suo carattere passionale ha influito sull'aggravarsi delle sue condizioni fisiche». Dieci anni fa aveva avuto un piccolo infarto dal quale si era ripreso bene. Poi il lavoro e gli impegni avevano ripreso il sopravvento.

All'Ama Pinchera era arrivato con un lungo curriculum professionale. Si era laureato nel 1957 all'Università di Roma in Ingegneria chimica. Dal 1969 era membro della Commissione del Ministero dell'Ambiente per le valutazioni di impatto ambientale e responsabile per i progetti di impianti e infrastrutture industriali. Dal 1982 al 1990 aveva diretto il Progetto «Vespa» dell'Enea (Valutazione effetti ambientali e socio-economici dei sistemi energetici). Professore nella Università di Roma e della Calabria era stato autore, oltre che di numerosi saggi sui temi dell'energia, dei rifiuti e dell'ambiente, di alcuni libri tra cui «Uso e risparmio dell'energia», «Dizionario dell'ambiente», «Il Malpaese. Rapporto sull'ambiente», «Energy Risk». Dal 1985 al 1993 consulente scientifico per l'ambiente di diversi programmi televisivi della Rai. Ma Pinchera aveva anche ricoperto incarichi a livello internazionale. Era uno dei pochi italiani - dice Testa - di riconosciuta competenza sui temi ambientali nelle riunioni internazionali. Era membro del Comitato delle Nazioni Unite per le «Fonti nuove e rinnovabili di energia» e membro dei gruppi di ricerca dell'Ocse.

Iscritto al Pci, era stato responsabile della commissione sull'energia negli anni Sessanta. Convinto antinucleare. Nel 1979 uno dei fondatori della Legambiente. «Perdiamo un amico e un compagno - dice Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente - se ne va una delle migliori intelligenze dell'ambientalismo italiano».

Un'inquilina «privilegiata» risponde a Rutelli che ha reso noti gli elenchi degli affittuari «Caro sindaco, forse hai dimenticato...»

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, un articolo di Roberta Tatafiore, giornalista di «noidonne», sulla vicenda degli affitti ad equo canone nelle case di proprietà del Comune di Roma. Quando il sindaco di Roma ha reso pubblici i nomi dei duemila affittuari di appartamenti di proprietà comunale nel centro storico, un gesto che giuridico assai deudente, forse non sapeva che l'elenco completo era già stato pubblicato, l'anno scorso, dal quotidiano Il Tempo. All'epoca, avrei voluto precisare (non l'ho fatto per pigrizia) che l'ufficio Patrimonio del Comune, già dal 1989, e poi dopo l'insediamento della giunta Rutelli, aveva iniziato sia la disdetta dei contratti di affitto. Il mio contratto scade a fine anno, ma dall'89 l'ufficio patrimonio del Comune mi ha chiesto i dati sul mio stato patrimoniale in quanto a proprietà immo-

ROBERTA TATAFIORE

biliani e le mie denunce dei redditi. Chi ha il potere di pubblicare una sfilza di nomi a mo' di lista di proscrizione, ha anche il dovere di far conoscere l'immane, e difficile, lavoro di regolarizzazione degli affitti di noi inquilini privilegiati che si stava compiendo. Grazie a quei lavoratori e lavoratrici della burocrazia amministrativa che si sono rimbecilliti le maniche per dare ordine a una materia caotica. Ora, più che della pubblicazione del mio nome (con l'errata qualifica di direttrice di noidonne: sono redattrice di questo mensile) sull'Unità del 30 agosto, mi dolgo del fatto che il sindaco della città in cui vivo abbia ceduto al diktat di Affittopoli. Come giornalista mi dolgo della mancanza di memoria sulle vicende della casa, a Roma e in Italia, e di riflessioni sul significato del privilegio in una società malata di disordine come la nostra. Io, inquilina

privilegiata, voglio tentare ora, attraverso la mia storia, una «ricostruzione». Anni settanta. L'appartamento in cui tutt'ora abito venne affittato attraverso regolare assegnazione tramite bando d'asta, nel 1969: la casa apparteneva (sarà così fino al 1978) al Pio Istituto di Santo Spirito. Non c'era differenza, allora, tra prendere in affitto la casa da quell'Ente, o da un privato: belle, fatiscenti, costavano poco. Negli stessi anni, a Roma, almeno 60.000 famiglie abitavano nelle baraccopoli, altre migliaia nelle borgate. Per questo, c'erano le lotte per la casa: nell'ultima metà degli anni '70 fu approvata la legge sull'equo canone; la giusta Petroselli risanò le borgate. Nel centro storico più che altrove, i proprietari di appartamenti reagirono all'equo canone con la senata degli affitti. La teoria e la pratica politica non sanno af-

frontare la contraddizione tra giustizia sociale e omologazione e coercizione individuale. Così anche l'equo canone, da strumento di migliore ordine sociale, si avviò a diventare strumento di immobilismo. Anni ottanta. Sono gli anni del privilegio vero per chi, come me, ha abitato in una casa dell'ente pubblico. Nel decennio del cosiddetto rampantismo, sono riuscita a mantenere un tenore di vita dignitoso, lavorando nel giornale, noidonne, che mi piaceva ma che pagava (paga) al di sotto delle tariffe di lavoro professionali. Non ho mai pensato di dovermi spogliare di questo privilegio. Non credo che ci si spogli dei privilegi che capitano in sorte per eroismo. Mi sono chiesta se non doversi avere più senso della cosa pubblica. Perché il mio equo canone legale ha tolto denaro alle casse del Comune. Mi sono

detta che non avrei ostacolato il cambiamento neanche con la lamentela. Anni novanta. Nel 1989, anno tormentato per l'amministrazione cittadina (giunta Giubilo, commissariamento Barato, sindaco Carraro), è arrivata la richiesta di documentazione di cui ho detto all'inizio. Ma poi, la convenzione con il Census per costruire una anagrafe patrimoniale, ha buttato soldi per un lavoro non ultimato. È la storia di oggi: noi inquilini privilegiati dobbiamo accogliere il nord-nord senza difesa corporativa, ma anche senza sentirci in colpa o disarmati. Mi sarebbe piaciuto che il Sindaco avesse ricostruito memoria senza demagogia, e senza tacere i conflitti con un richiamo alle responsabilità senza condanne o assoluzioni. Lui ha preferito dare il pasto ai giornalisti, ai miei colleghi, che non sanno (non sappiamo) più fare bene questo mestiere, i nostri nomi. Peccato.

Associazione Animalista
VI OFFRE
GRATUITAMENTE
WEEK END
nel verde sul Lago del Salto (Rieti)
e maneggio con pensione per cavalli
e mini-trekking in zona Mentana

QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE
L. 2.000.000
COMPRESIVA DI TUTTI I SERVIZI

Per informazioni ed iscrizioni scrivere:
ASSOCIAZIONE ANIMALISTA AMBIENTALISTA
Via Mario Fascetti, 82 - 00136 Roma